GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 12 LUGLIO — NUM. 161

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 11. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella seduta di ieri del Senato prestò giuramento il senatore Alianelli. Il senatore Mamiani fece alcune sue interrogazioni al Ministro degli Affari Esteri circa gli avvenimenti d'Oriente. Su tale argomento ebbe la parola anche il senatore Rasponi. All'uno e all'altro oratore rispose il Ministro degli Affari Esteri. Venne poi ripresa la discussione del progetto di legge relativo alla istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno, intorno a cui discorsero il senatore Rossi A. contro, ed i senatori Sineo e Michelini in favore.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia*:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 28 maggio scorso:

A commendatore:

Borgnini avv. Carlo, assessore comunale delle scuole d'Asti;
Lorn Antioco, professore ordinario d'istituzioni di diritto romano.

Ad ufficiale:

Trevisani march. cav. Cesare, R. provveditore agli studi;
De Tipaldo Emilio, delegato scolastico del distretto di Mirano.

A cavaliere:

Martini Ferdinando, autore drammatico;
Falconi Giovanni, professore di anatomia umana;
Marini Pellegrino, direttore della scuola magistrale d'Aquila;
Gallo avv. Vincenzo, delegato scolastico di Cortemiglia;
Melotti Giuseppe, professore nel R. ginnasio Gioberti;
Di Giovanni Gaetano, sindaco di Cianciana, autore delle « Memorie storiche di Casteltermini »;
Bravi prof. Francesco, preside del liceo di Ravenna;
Giorcelli dott. Giuseppe, di Casale Monferrato;
Signetti Pietro, professore nel R. ginnasio Monviso di Torino;
Nottari Carlo, professore di materia medica, e preside della Facoltà di medicina in Perugia;
Capobianco Giuseppe, direttore di musica nel Conservatorio musicale S. Gennaro, Napoli;
Magni cav. Francesco, professore nella R. Università di Bologna;
Bartoli Adolfo, professore nell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze;
Reganati Antonino, delegato scolastico di Linguaglossa.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3167** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte n. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e da un canale del Demanio dello Stato, e di occupare altresì alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande dalle quali risulta che le derivazioni e le occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica, come della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Visto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alla Ditta di commercio indicati nell'annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

ELENCO *di numero* 12 *domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e da un canale del pubblico Demanio, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale, annesso al Real decreto del* 18 *maggio* 1876.

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		Concessione d'acqua per forza motrice.			*Lire*
1	Senes Cruccas Nicola.	Derivazione d'acqua dal torrente Perdaxius, nel territorio del comune di Narcao, provincia di Cagliari, nella quantità non eccedente moduli 0,53 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di un cavallo dinamico in servizio di un molino per cereali che possiede nello stesso comune, regione detta Su Narboni de Sant Antiogu.	12 ottobre 1875 Prefettura di Cagliari	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	4 »
2	Visconti Domenico . .	Derivazione d'acqua dal torrente Viganella, nel territorio del comune di Gemonio, provincia di Como, nella quantità non eccedente moduli 0,50 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di due cavalli dinamici in servizio di una sega circolare per legname da lavoro che si propone di costruire nello stesso comune.	7 febbraio 1876 Sottoprefettura di Varese	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	8 »
3	Bosisio Michele e Giuseppe fratelli	Derivazione d'acqua dal fiume Lambro, nel territorio del comune di Lasnigo, provincia di Como, nella quantità non eccedente moduli 1,50 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di otto circa cavalli dinamici in servizio di un opificio d'arrotino che si propongono di costruire nello stesso comune.	14 febbraio 1876 Sottoprefettura di Lecco	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	32 »
		Concessione d'acqua per macerazione di canape.			
4	Belloni D. Carlo . . .	Derivazione d'acqua dalla fossa Polesella, nel territorio del comune omonimo, provincia di Rovigo, nella quantità complessiva di metri cubi 2000 per ciascun anno, da prendersi in tre riprese nella sola stagione estiva, per alimentare un maceratoio da canape che si propone di costruire nella sua tenuta di Bresparolo, sita in detto comune.	14 dicembre 1875 Prefettura di Rovigo	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	20 (*)
		Concessione per occupazione di spiaggia lacuale.			
5	Piantanida Leopoldo .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Menaggio, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 200, onde costruirvi uno scalo d'approdo dei piroscafi della Società italiana di navigazione.	27 febbraio 1875 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1874	20 »
6	Melzi d'Eril duca Lodovico	Occupazione di due distinti tratti di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Bellagio, provincia di Como, della complessiva superficiale estensione di metri quadrati 700, dei quali metri 600 per migliorare ed estendere maggiormente verso il lago lo scalo di approdo delle barche rimpetto al palazzo della villa che ivi possiede e metri quadrati 100 per la costruzione di un casino ad uso del guardiano del giardino annesso alla villa stessa.	16 dicembre 1875 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	70 »

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
					Lire
7	Flori marchese Alessandro	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Monte Olimpino, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 155, per l'ampliamento della villa che ivi possiede.	18 dicembre 1875 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	16 »
8	Hagy Arturo	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune omonimo, capoluogo di provincia, della superficiale estensione di metri quadrati 50, allo scopo di erigervi due speroni o piccoli moli a difesa della darsena per ricovero delle barche esistenti presso la villa che ivi possiede in Borgo Vico.	19 dicembre 1875 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	5 »
9	Panizza Giuseppe . .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Lierna, sul confine di Varenna, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 28 49, per l'ampliamento di un fondo di sua proprietà esistente in fregio della strada nazionale dello Stelvio, n. 3, fra Lecco e Colico.	22 dicembre 1875 Sottoprefettura di Lecco	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	3 »
10	Rubini Giuseppe e Scalini Gio. Battista Ditta di Commercio	Occupazione di un tratto del litorale del lago di Como, nel territorio del comune di Menaggio, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 392, per la formazione di un piccolo porto di ricovero alle barche inservienti al trasporto del materiale occorrente per l'esercizio dell'edificio da ferro che possiedono nel comune di Grandola.	20 gennaio 1876 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1875	40 »
11	Prestini Francesco . .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Lugano, nel territorio del comune di Lavena, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 125, per l'ampliamento della filanda e dell'annessovi giardino che possiede nello stesso comune e per la formazione di una darsena pel ricovero delle barche.	20 gennaio 1876 Sottoprefettura di Varese	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	12 —
12	Boggia Martino . . .	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Urio, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 200, per la formazione di un giardino rimpetto la casa ad uso di albergo che ivi possiede.	19 febbraio 1876 Prefettura di Como	Anni 30 dal 1° gennaio 1876	20 »

(*) Oltre il pagamento della somma di lire 60 importare di eguale corrispettivo per le decorse annate 1873, 1874 e 1875.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze

DEPRETIS.

***Il Num. 3208** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, num. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della Capitale e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno, num. 36;

Vista la legge 25 giugno 1865, num. 2359, estesa alla provincia di Roma con Nostro decreto del 17 novembre 1870 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1873 col quale, in seguito al voto della Commissione tecnica governativa di cui agli articoli 3 e 5, lettera *A* ed *M* del suddetto regolamento 3 febbraio 1871, fu espropriata per causa di utilità pubblica e pel servizio del Governo una casa appartenente al già Convento dei Filippini in Roma;

Visto il decreto 20 maggio del corrente anno del Ministro dei Lavori Pubblici con cui è accertata in lire *quattromilacinquecentottantatrè* e centesimi *trentacinque* la rendita annua netta attribuita alla casa come sopra espropriata, decorrenda

dal 21 luglio 1874, data della presa di possesso di detta casa;

Vista la legge 19 giugno 1873, num. 1402, che applica alla provincia di Roma le leggi sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico;

Ritenuto che per le esigenze di Amministrazione del Debito Pubblico la iscrizione della rendita suindicata deve farsi con decorrenza dal 1° luglio 1876 e che al soddisfacimento del *prorata* d'interessi arretrati dal 21 luglio 1874 a tutto il 30 giugno 1876, la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà con Buoni a parte;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per 0[0, di una rendita di lire 4583 35 (*quattromilacinquecentottantatrè* e centes *trentacinque*) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1876, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del Convento dei Filippini di detta città.

Art. 2. Con Buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore della Giunta liquidatrice sunnominata del *prorata* d'interessi dal 21 luglio 1874 a tutto giugno 1876 nella somma di lire *ottomilanovecentododici* e centesimi *sette* (L. 8912 07) dovuto sulla rendita di cui al precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3209** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 3 febbraio 1871, n. 33 (Serie 2ª), sul trasferimento della Capitale, e l'analogo regolamento approvato con Nostro decreto dello stesso giorno;

Visto l'atto pubblico rogato dal notaio Antonio Alfieri di Roma nel dì 29 ottobre 1871, n. 330 del repertorio, col quale l'Ospizio di S. Michele in Roma ha ceduto allo Stato, con effetto dal 1° aprile 1871, ogni diritto di proprietà sopra diversi immobili esistenti in Roma, fra cui il palazzo di Monte Citorio, per convenuto corrispettivo di lire 120,000 di annua rendita sul Debito Pubblico italiano da iscriversi in capo al mentovato Ospizio;

Visto l'articolo 5 del citato atto pubblico da cui risulta che i titoli rappresentanti la predetta rendita dovranno effettivamente consegnarsi al prenominato Ospizio nel termine di un quinquennio dalla data del contratto, durante il quale termine il predetto Ospizio doveva ricevere altrimenti il pagamento dell'annua somma di lire 120,000;

Ritenuto che al 1° gennaio 1876, essendo scaduto il quinquennio di cui sopra, deve dalla detta epoca cessare il pagamento dell'annualità di lire 120,000 a carico del capitolo 11, *Annualità e prestazioni diverse del bilancio Finanze*, ed iscriversi la rendita corrispondente nel Gran Libro del Debito Pubblico con applicazione al capitolo 1° del detto bilancio, rendita consolidato 5 0[0, e che a tale effetto nello stato di prima previsione nella spesa delle Finanze pel corrente anno furono portate ai detti capitoli le opportune variazioni;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 0[0 dell'annua rendita di lire *centoventimila* (L. 120,000) con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1876 a favore dell'Ospizio di S. Michele in Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il Num. **3192** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513 e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Sant'Elia Fiume Rapido (Caserta) onde essere costituito sezione del Collegio elettorale di Cassino, n. 390, separatamente da quella principale del Collegio stesso, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Sant'Elia Fiume Rapido è distaccato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Cassino, n. 390, e costituirà da oggi innanzi una sezione elettorale separata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 7 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **3193** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Pietrapertosa ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Corleto Perticara n. 50, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Laurenzana, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Pietrapertosa è separato dalla sezione elettorale di Laurenzana e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Corleto Perticara n. 50.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 7 luglio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione del Demanio e delle Tasse:*

Per decreto Reale del 19 marzo 1876:

Cuttica comm. Cesare Vincenzo, capo di divisione nel Ministero delle Finanze, nominato conservatore delle ipoteche a Trani.

Per decreti Reali dell'8 aprile 1876:

Biondi Vincenzo, ricevitore del Registro ad Alcamo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Sandi nob. Vittor Giulio, ispettore a Venezia, collocato a riposo.

Per decreti Ministeriali del 12 aprile 1876:

Ferralis Vincenzo, ricevitore del Registro a Regalbuto, traslocato a Racalmuto;

Somano Gio. Battista, id. a Racalmuto, id. a Regalbuto;

Duranti Domenico, id. a S. Gio. in Persiceto, id. a Nocera Umbra;

Mirabello Ambrogio, id. a Verdello, id. a S Gio. in Persiceto;

Ricchini Romano, id. a Montepeloso, id. a Verdello;

Guaita Luca, id. a Sinigaglia, id. ad Ancona (ufficio del bollo straordinario e demanio);

Borlone Pompeo, ricevitore del bollo straordinario e demanio ad Ancona, id. a Sinigaglia (ufficio del registro).

Per decreto Ministeriale del 14 aprile 1876:

Calcaterra Francesco, ricevitore del registro in aspettativa, richiamato in servizio a Lauro.

Per decreto Reale del 15 aprile 1876:

Fantuzzi Luigi, conservatore delle ipoteche a Treviso, collocato a riposo.

Per decreto Ministeriale del 26 aprile 1876:

De Martino Mariano, ricevitore del registro a Gaeta, traslocato a Montecorvino.

Per decreti Ministeriali del 28 aprile 1876:

Chiesa Filippo, ricevitore del registro a Morgex, traslocato a Sogliano;

Beraudi Giovanni, id. a Laurino, id. a Leonessa.

Per decreti Ministeriali del 29 aprile 1876.

Bassi Natale, ricevitore del registro a Carpi, traslocato a Soresina;

Matteucci Pompeo, id. in aspettativa, richiamato in servizio a Carpi.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi:*

Con decreto Ministeriale del 12 giugno 1876:

Buonoconto Antonio, commesso telegrafico, collocato in aspettativa per motivi di malattia.

Con decreto Direttoriale del 23 giugno 1876:

Masieri Gaetano, caposquadra telegrafico di 2ª classe, prorogatagli l'aspettativa per motivi di malattia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla Cattedra di medicina operatoria e clinica operatoria, vacante nella R. Università di Pavia.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla Cattedra di medicina operatoria e clinica operatoria, vacante nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 9 del prossimo mese di agosto.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 8 giugno 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI BASILICATA

Avviso di concorso a posti semigratuiti nel Convitto Nazionale di Potenza.

Visto l'articolo 3 del regolamento 4 aprile 1860, e la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del dì 16 giugno corrente.

Si avverte, che nella seconda quindicina del prossimo mese di ottobre sarà aperto in Potenza l'esame di concorso a due posti semigratuiti governativi, e a uno semigratuito comunale consortile nel Convitto Salvator Rosa.

Ai posti semigratuiti governativi potranno concorrere tutt' i giovani della Nazione, che dimostreranno di essere di ristretta fortuna, di godere i diritti di cittadinanza italiana, di avere compiuti gli studi elementari e non oltrepassare all'epoca del concorso il dodicesimo anno di età. Al requisito dell'età è fatta eccezione per coloro che già si trovano convittori di Convitti Nazionali.

Al posto semigratuito comunale consortile potranno concorrere soltanto quei giovani, che dimostreranno di esser nati in uno dei 15 comuni costituiti in consorzio, e che oltre ai requisiti sopra indicati proveranno che il proprio municipio ha pagato tutte le quote annue del consorzio sino a tutto il 1875.

A tal fine ogni candidato presentar deve al rettore del Convitto Nazionale Salvator Rosa non più tardi del giorno 1° ottobre i seguenti documenti:

1. Un'istanza scritta di propria mano al rettore per essere ammesso al concorso con dichiarazione della classe di studio che ha frequentata nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale o dal superiore dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di esser sano e scevro di infermità schifose o attaccaticce;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità, condizione delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, e sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Gli esami di concorso saranno scritti ed orali.

Le prove scritte consistono in una composizione italiana ed in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; per gli altri, in una composizione italiana ed in una versione dal latino adatta alla classe da cui provengono.

Gli esami orali verseranno in tutte le materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano i candidati, o a cui furono promossi negli esami di passaggio di classe.

Potenza, 29 giugno 1876.

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico
LAMPONI.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI AVELLINO

Esami di concorso ai posti semigratuiti presso il R. Istituto Colletta.

Visto il regolamento del dì 4 aprile 1869;

Visto il rapporto del signor preside rettore del dì 31 di maggio ultimo scorso,

Si fa noto:

Che il dì 17 del p. v. agosto avranno luogo gli esami di concorso ad otto posti semigratuiti governativi, che in questo Convitto Nazionale rimarranno vacanti nell'anno scolastico seguente.

Gli aspiranti al concorso debbono presentare, prima che termini il venturo mese di luglio, al signor preside rettore del Regio Istituto i titoli seguenti, scritti tutti sopra carta da bollo:

1. Una dimanda scritta di propria mano, e che contenga la dichiarazione della classe di scuola che l'aspirante ha frequentato nel corso di questo anno;

2. La fede legale di nascita, onde risulti che il candidato al tempo dell'esame non abbia oltrepassato il dodicesimo anno di età. — Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che già sono alunni di questo o di altro Convitto governativo;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti, il quale provi che il candidato abbia compiuto il corso elementare;

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino, o sofferto il vaiuolo; di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticce;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna; sul numero e sulle qualità delle persone che compongono la famiglia; sulla somma, che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse; sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiede.

Per la esibizione di tutti questi documenti è concesso il tempo da oggi sino al dì 31 del p. v. luglio; scorso il quale l'istanza non potrà essere accolta.

Ogni frode in tali documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando sia stato già conferito.

Contro la esclusione dal concorso, pronunziata dal Consiglio di Amministrazione, i candidati esclusi, non più tardi dell'ottavo giorno da quello che si ebbero avviso, possono richiamarsi al Consiglio scolastico, il quale giudicherà inappellabilmente.

Avellino, il dì 24 giugno 1876.

Il Prefetto Presidente: A. DI MASSOINS.

REAL COLLEGIO MARIA LUIGIA

Annunzio.

È aperto il concorso a *quattro* posti gratuiti governativi vacanti nel Real Collegio.

A norma dell'art. 15 del regolamento approvato col R. decreto 17 ottobre 1866, n. 1827, il mantenimento dei giovani provvisti di posto gratuito, gli oggetti di vestiario di qualunque natura e quelli di studio, sono a carico del Collegio; ma le famiglie dovranno corrispondere all'Amministrazione di esso la somma di annue lire 250, pagabili a trimestri anticipati, e per la quale dovrà essere data cauzione prima che i candidati occupino il posto.

La cauzione dovrà prestarsi o mediante fideiussione di persona solvibile, o mediante deposito presso la cassa del Collegio di eguali lire 250, fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso corrente.

I concorrenti devono:

Godere dei diritti di cittadinanza italiana;

Non avere oltrepassato il dodicesimo anno di età al tempo del concorso;

Avere compiuto gli studi elementari.

La condizione dell'età non è richiesta pei giovanetti che già fossero convittori in questo Collegio od in altro parimente governativo.

I concorrenti sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione sugli studi propri dell'ultima classe che hanno percorso.

Gli aspiranti dovranno entro il giorno 31 agosto prossimo far pervenire al presidente del Consiglio direttivo del Collegio, a norma dell'art. 4° del regolamento approvato con decreto 4 aprile 1869, n. 4997:

Un'istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta, scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno;

La fede legale di nascita;

Un certificato di moralità ed uno stato di famiglia rilasciati dall'autorità municipale;

Un certificato autentico degli studi fatti;

Un attestato di vaccinazione e di complessione sana e scevra da germi di malattie attaccaticcie.

Gli aspiranti saranno avvertiti del giorno in cui avranno principio gli esami.

Parma, 27 giugno 1876.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
Conte F. LINATI, Senatore.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il convegno ch'ebbe luogo a Reichstadt fra gli imperatori d'Austria-Ungheria e la Russia è il tema di cui si occupano di preferenza i giornali esteri giuntici quest'oggi. Il *Nord*, di Bruxelles dice che di fronte ai timori che ha suscitati la fase acuta in cui è entrata la quistione d'Oriente, il convegno è un fatto consolantissimo, e che tutti gli amici della pace non possono a meno di provare viva soddisfazione nel vedere che i due grandi imperi che sono più direttamente interessati nella crise d'Oriente, si studiano di consolidare

maggiormente il loro accordo allo scopo di preservare la tranquillità generale dell'Europa.

" Le prove, prosegue il *Nord*, che ha dovuto sostenere l'accordo austro-russo, lungi dallo scuoterlo, lo hanno maggiormente rafforzato, e il convegno di Reichstadt ne è un testimonio visibile. Le divergenze degli interessi delle due potenze, malgrado tutti gli sforzi fatti per metterle in evidenza e per farle riescire ad un conflitto, hanno dovuto cedere dinanzi alle premure comuni dei due governi di conservare la pace. Quanto più gli avvenimenti della penisola dei Balcani parevano dover provocare delle determinazioni incompatibili col mantenimento dell'alleanza austro-russa, tanto più i gabinetti di Vienna e Pietroburgo divenivano fermi nella risoluzione di perseverare nella via della moderazione in cui tutta l'Europa continentale li ha seguiti e continuerà a seguirli.

" Le potenze non potevano lasciarsi cogliere all'imprevista dalle conseguenze della guerra impegnatasi in Turchia; qualunque sia l'esito della lotta verrà momento in cui l'Europa dovrà far sentire la sua voce in favore dell'umanità, della pace e dell'equilibrio generale. Nessuno sa dire quando giungerà questo momento, ma ciò di cui si deve essere convinti si è che le deliberazioni prese a Reichstadt furono ispirate dall'ardente desiderio di preservare l'Europa dalle complicazioni che per un deplorevole concorso di circostanze non hanno potuto essere risparmiate alla penisola dei Balcani.

" L'Austria e la Russia, dopo aver fatto tutto ciò che era in loro potere, dopo aver date prove di disinteresse e di moderazione, rare nella storia della politica, per pacificare la Turchia e prevenire le complicazioni attuali, si studiano ora, ispirandosi ai medesimi sentimenti di pace e di umanità, di localizzare il conflitto e di prevenire le conseguenze funeste che esso potrebbe avere per la tranquillità generale. „

Che a Reichstadt, dice l'*Osservatore Triestino*, si trattasse di stabilire un accordo definitivo lo prova la circostanza che al convegno presero parte i ministri degli esteri dei due Stati, i quali, sebbene non abbiano potuto, nel breve tempo che durò la conferenza, estendersi ai più minuti particolari, è presumibile però che in massima si saranno posti d'accordo, specialmente sul contegno da tenersi, con riflesso agli interessi dell'Austria e della Russia, pel momento che una o l'altra delle due parti avrà vinta la lotta che si combatte, onde impedire quella conflagrazione generale che alcuni si ostinano a voler credere probabile.

" La risposta, prosegue l'*Osservatore*, che il nostro imperatore, di ritorno dal convegno, diede in Aussig ai deputati Russ e Wolfrum, è atta a far concepire le più liete speranze, dacchè se l'imperatore disse loro che ritornava soddisfatto dal convegno e poteva dar tranquillanti assicurazioni che la pace europea non verrà turbata, è questa una prova manifesta che nel convegno venne stabilito il piano di condotta per tutti gli eventi possibili, restando inalterate le basi della lega dei tre imperatori, che ha per iscopo precipuo il mantenimento della pace, e tenendo però fermo, comunque possa finire la guerra serbo-turca, al principio di voler migliorate le condizioni dei cristiani della Turchia „.

La *Neue Freie Presse* crede che nel convegno di Reichstadt si siano discussi i mezzi atti ad ottenere un armistizio tra le due parti belligeranti. Lo stesso giornale ammette che sia stata pur presa in considerazione la possibilità d'un intervento comune dell'Austria e della Russia.

Il convegno di Reichstadt non pare che rassicuri affatto il *Journal des Débats* rispetto alla conservazione della pace generale.

" Non bisogna formalizzarsi, scrive il foglio parigino, dei giudizi contraddittorii che la stampa tedesca ed austriaca esprime sul convegno, a motivo che la sostanza di esso rimase assolutamente ignorata al pubblico.

" Si era divulgata la voce che il convegno di Reichstadt avrebbe per oggetto di conchiudere una convenzione austro-russa destinata a rafforzare l'accordo dei due imperi ed a preparare una operazione combinata delle loro influenze e delle loro forze in Turchia. Ma sembra difficile che il conte Andrassy non abbia tenuto conto delle passioni anti-slave dei magiari, senza pur notare che il conte Andrassy si è finora mostrato partigiano convinto dell'alleanza germanica. Per cui è evidente che egli non possa aver preso alcuna risoluzione importante prima di avere consultati i desiderii e le intenzioni del gabinetto di Berlino, i quali desiderii ed intenzioni sono universalmente ignorati. „

Conchiudendo, i *Débats* scrivono: " Ci pare probabile che il convegno di Reichstadt non avrà maggiore importanza delle numerose riunioni della stessa specie alle quali abbiamo assistito in questi ultimi anni. Oggigiorno i principi s'incontrano quasi così spesso come i privati, ciò che toglie alle loro visite molto del prestigio e del significato che esse ebbero altra volta. Gli imperatori d'Austria e di Russia si sono baciati cordialmente; il principe Gortschakoff ed il conte Andrassy hanno avuto un colloquio intimo. Questo è il risultato più positivo del convegno di Reichstadt. Quanto alle risoluzioni che possono esservi state prese, la loro esecuzione dipenderà dallo svolgersi degli avvenimenti militari, dai progetti della Germania, dalla condotta dell'Inghilterra e dalla saggezza dell'Europa. „

Il *Moniteur Universel* dal canto suo dichiara di credere che tutte le voci relative ad accordi per mezzo dei quali i due imperatori assicurerebbero la loro situazione rispettiva nelle diverse fasi della questione d'Oriente debbano essere accolte con estrema riserva. " Il non intervento è per ora la norma di condotta di tutte le potenze e il dovere della stampa è di insistere in ogni occasione perchè questa norma sia rispettata. Ove ciò non si faccia sarebbe da temer grandemente che il campo delle complicazioni si allarghi immediatamente „.

Il *Corriere dell'India* ha recate notizie da Hong-Kong 20 maggio:

Il *China-Mail* di tale data contiene alcuni particolari sulle recenti sollevazioni avvenute contro i cristiani nella provincia di Szechneu e che sembrano essere state provocate dalla pubblicazione di un documento attribuito al cancelliere della provincia.

Ecco quello che scrive in proposito il *Nord-China-Mail*:
" Le sommosse cominciarono il 7 aprile e d'allora in poi, fino alle ultime date, il saccheggio, gli omicidi e gli incendi hanno

sempre continuato. Il distretto di Kiang-Peh, situato di fronte a Ghung-King, è stato il teatro principale dei disordini.

« Il nostro corrispondente in una lettera del 30 aprile ci fa sapere che trecento case erano state saccheggiate, demolite o bruciate e che quattordici cristiani furono massacrati, fra i quali due bruciati vivi. Anche i pagani avevano avuto morti quattro dei loro e alcune delle loro case incendiate per essersi provati a recar soccorso ai loro vicini cristiani.

« Lungi dall'adoperarsi a contenere simili eccessi il magistrato di Klang-Peh ha fatto bandire a suono di tromba, il 22 aprile, che chiunque dasse aiuto ai cristiani sarebbe trattato come loro.

« Il Taotay di Chungking non ha dato prova di maggiori buone disposizioni per ripristinare l'ordine. Egli non ha emanato alcun proclama e non ha adottata alcuna misura efficace. Conseguenza naturale di questo stato di cose fu che la canaglia pensò di avere a favor suo i mandarini e si è quindi fatta più brutale ed audace. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 7. — Oggi è partito direttamente per Genova il vapore *Nord America,* della Società Lavarello.

Costantinopoli, 10. — In un combattimento, che durò 5 ore, il colonnello Hassan bey ha sconfitto a Sabah-Kadi (circondario di Belgradjik) 2000 serbi, inseguendoli fino in un villaggio sul loro territorio. I soldati turchi s'impossessarono di molte armi e munizioni.

L'aiutante maggiore Ismail Agha, e il capo del corpo di riserva attaccarono gl'insorti a Sobini (Bosnia) e, dopo un combattimento di due ore, li costrinsero a passare sul territorio austriaco. Il nemico lasciò sul terreno 10 morti, senza contare quelli che sono caduti sulla montagna, e dei quali ignorasi il numero.

Londra, 11. — Parecchi membri del Parlamento domandarono che Gladstone presieda un pubblico *meeting* per esaminare la politica del ministero nella questione d'Oriente.

Berlino, 11. — La Porta notificherà alle potenze che essa non può riconoscere i serbi e i montenegrini come belligeranti, ma soltanto come insorti.

Belgrado, 11. — (*Dispaccio ufficiale*). — Mali Zwornik, territorio turco situato entro la Serbia, dinanzi al Grande Zwornik (Bosnia), fu preso dopo un combattimento. I turchi lasciarono 200 morti.

Nel territorio di Viddino le popolazioni si sollevano in massa e formano l'avanguardia dell'esercito serbo. La popolazione turca di Viddino si rifugiò nella cittadella. Solo i cristiani restano nella città.

Belgrado, 11. — I turchi sgombrarono la riva destra della Drina.

L'esercito del Timok fece una ricognizione fino a Viddino.

Sulla frontiera di Kuschevacz ebbe luogo, il 6 corrente, un accanito combattimento, che durò 7 ore. I serbi rimasero vincitori.

Vienna, 11. — Il mercato dei grani avrà luogo in Vienna il 21 e 22 agosto, con una esposizione di macchine.

Vienna, 11. — La *Presse* ha da Zara che, in seguito agli accordi presi nell'abboccamento di Reichstadt, il porto di Klek fu chiuso, incominciando da oggi, per lo sbarco di truppe turche.

Milano, 12. — Le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, col generale De Sonnaz, il colonnello Mora, il conte Gianotti, il comm. Brambilla, il marchese e la marchesa Montereno, ossequiati dalle autorità locali, sono partiti alle ore 0,40 antimeridiane. Le LL. AA. si fermeranno a Dresda.

Parigi, 11. — I corrispondenti del *Times* e del *National* sono arrivati a Belgrado. Essi stanno bene e non furono mai feriti, come aveva annunziato un giornale inglese.

Versailles, 11. — *Seduta della Camera.* — Incomincia la discussione relativa al progetto di legge per la nomina dei sindaci.

Il ministero dichiara che fa di questo progetto una quistione di fiducia.

Gambetta dice che non vuole combattere il ministero, ma combatte tuttavia il progetto.

La Camera respinge la proposta di Gambetta tendente ad aggiornare la discussione.

L'articolo 1°, che abroga la legge 1874 relativa ai sindaci, è approvato a grande maggioranza.

Domani si discuteranno gli altri articoli sui quali esiste il disaccordo.

Madrid, 11. — Il cardinale Simeoni si prepara a partire per Roma.

Ragusa, 11. — *Fonte turca.* — Presso Podgoritza ebbe luogo un combattimento fra due battaglioni turchi, rinforzati da alcuni volontari, e un corpo di montenegrini. Questi furono respinti nelle loro fortificazioni.

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA
IN PALERMO

Presidenza del marchese di Torrearsa.

Nella seduta del 26 marzo vengono nominati soci corrispondenti i signori senatore Federico Sclopis, cav. Pietro Del Prato, professore Salvatore Betti, prof. Alfonso Corradi, prof. Gaston Paris e Dennis.

Il socio dott. Giuseppe Pitrè legge la seconda parte del suo lavoro *sulle rappresentazioni sacre in Sicilia.* S'intrattiene in prima sulle rappresentazioni veramente popolari solite farsi *ab antico* in Troina il giorno di S. Silvestro, patrono di quel paese; ed una ne analizza in ottava rima siciliana sopra la *morte di Caino,* stata improvvisata in una delle più recenti feste; siccome altra sul *ricco Epulone* ne fece conoscere che ora passa fra le tradizioni popolari in poesia. La prima appartiene alle *'Ntrillazzati,* la seconda ai *Diri,* voci entrambe designanti i misteri, o *jeux* di origine popolare.

Passa quindi agli spettacoli drammatici, che quasi annualmente si celebrano in vari luoghi di Sicilia per S. Maria di Milici in Poggioreale, e Roccamena, Cianciana, Cattolica per S. Giuseppe, nei quali spettacoli è l'anello tra le rappresentazioni parlate e le mute, attraversando una sola forma, che sta tra le due, il dramma pantomimico con intermezzi cantati. Il Pitrè chiama quest'ultima forma un perfezionamento artistico; essa si riscontra nelle feste della Circoncisione in Chiaramonte. Rammenta il *Taratahi* di Casteltermini il giorno 3 maggio, che è uno spettacolo pantomimico.

Toccando poi delle *processioni figurate,* di tre classi di esse fa particolar menzione: di quelle cioè in onore di santi e beati, di quelle che rammentano la passione e morte di Gesù Cristo, principiando dai fatti del Vecchio Testamento che con essa hanno maggiore relazione, e di processioni varie. Cominciando da queste dice lungamente del *trionfo della morte* che si vide in Palermo nel 1563; poi tra le processioni ideali per santi, del *Trasporto del corpo di S. Ninfa* in Palermo stesso nel 1593, e delle processioni per S. Vito in Mazara, per S. Giusto in Misilmeri, per S. Maria Maddalena in Borgetto, per la Madonna di Custonaci in Monte S. Giuliano, per S. Giovanni Battista in Vizzini, ecc. Ma più celebri fra tutte ricorda quelle dei *Due Testamenti* e le *Casazze* del Borgo in Palermo, di Castelbuono, di Caltanissetta e di Nicosia.

Le ultime due *Casazze* di Nicosia fatte negli anni 1812 e 1852 afferma con documenti che constarono di milleduecento personaggi simbolici. La *Casazza*, a suo avviso, sarebbe venuta in Sicilia dal continente, forse da Genova, con cui l'isola ebbe sullo scorcio del medio evo frequentissime relazioni. È probabile che in Palermo l'avessero introdotta i mercanti liguri, che vi aveano fondachi e magazzini, e vi teneano commercio attivissimo. Le processioni figurate apparvero in Sicilia più antiche delle rappresentazioni drammatiche; ma è probabile che queste sieno della stessa antichità.

Il Pitrè discorre finalmente per sommi capi delle liturgie drammatiche in Sicilia; più curiose fra tutte, egli crede, l'antica festa del *Piscopello*, che solo a forza di scomuniche potè cessare al secolo XVI in Palermo; e in Troina si ripetè sino al secolo passato; il battesimo del Crocifisso in Termini e del Bambino in S. Flavia, il *Passio* con la *turba* in quasi tutte le chiese siciliane.

In proposito non lascia l'autore di fare osservare come l'azione drammatica sacra si rinviene in Sicilia già bella e formata al cinquecento, quando in alcuni luoghi essa cominciava a declinare; che gli Spagnuoli dovettero contribuire molto a codesto splendore, che non era minore nei piccoli paesi; che gli spettacoli drammatici che ci restano sono quelli che ricordano le lotte tra i normanni e i mussulmani; che dopo il 1860 sparite quasi del tutto le sacre azioni teatrali, restano qua e là le cene parlanti e le processioni ideali.

Il Segretario Generale: P. Luigi Di Maggio.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Il **Teatro italiano nel secolo XVIII** — Lezioni di Giuseppe Guerzoni, professore ordinario di letteratura italiana nell'Università di Padova (Milano, Treves, editore, 1876).

La storia del teatro italiano nel secolo XVIII non è ancora stata scritta e vuolsi dar lode grandissima all'egregio professor Guerzoni per essersi accinto alla difficile impresa. Però dobbiamo avvertire subito, e probabilmente lo stesso autore non volle presumere tanto di sè e delle sue forze, che questa non è propriamente una storia nello stretto senso della parola. Vi manca per esser tale uno sguardo largo e sintetico alla politica, alle istituzioni sociali, ai costumi, alla civiltà, alle condizioni tutte dell'ambiente nel quale gli autori vissero e scrissero, ai momenti storici culminanti che generarono le manifestazioni del pensiero e delle sue leggiadre discipline. Il Guerzoni ci espone scene e atti interi di tragedie, commedie e melodrammi, che tutti quasi sappiamo a memoria, e con ciò si direbbe ch'egli ha voluto darci una raccolta di lezioni più che un volume di storia dell'arte, rivolgersi e raccomandarsi all'attenzione della scolaresca, più che a quella del pubblico bizzarro e pretenzioso e amatore di novità.

Come ci avverte lo stesso autore nella prefazione, questo libro costituisce la seconda parte di quel corso di lezioni sul *Terzo rinascimento*, da lui professato con tanto plauso nell'Università di Palermo e colà pubblicato. Nella prima parte si considerava il rinnovamento letterario del XVIII secolo, rispetto alla Satira e a Parini; in questa seconda parte lo si riguarda nel Teatro e ne' suoi tre massimi restauratori: Metastasio, Goldoni ed Alfieri.

Però il Guerzoni piglia le mosse da un punto assai lontano: il teatro greco; passa quindi al teatro latino e alle sue imitazioni nel cinquecento; in seguito toglie in esame lo Schiller e lo sottopone a un confronto coll'Alfieri; coglie pretesto dal soggiorno di Goldoni in Francia per darci un ritratto assai fedele di Gian Giacomo Rosseau, il filosofo che preparava una rivoluzione morale nel mondo e copiava musica; dal parallelo fra l'*Oreste* e il mondo romano di Alfieri, e l'*Oreste* danese, Amleto, e il Giulio Cesare e il Bruto secondo di Shakespeare, trae argomento per uno studio profondo, scintillante di vezzi e di immagini, sul grande tragico inglese; infine, a spiegarci il capolavoro dell'astigiano, il *Saul*, rimonta alla leggenda biblica, ci mostra la civiltà moderna frutto delle razze indo-europee e semitica, la storia di Saul e di Davide simboleggiante la lotta dello Stato e della Chiesa nella sua più tipica ed originaria manifestazione.

Il Guerzoni non si diffonde come pur sarebbe necessario nell'esame delle condizioni del melodramma in Italia e fuori, quando il figlio del povero salumaio scrivano in Campo Marzio, educato e protetto da Vincenzo Gravina, mosse i suoi primi passi nell'arringo teatrale; tuttavia ci pare di poter sentenziare con sicurezza che questa che tratta del Metastasio, è la parte più bella dell'opera del Guerzoni.

Sentite la conclusione del suo studio su questo poeta:

Metastasio nella schiera dei novatori è qualcosa più d'un gregario: capo d'una scuola, inventore d'un genere, alfiere d'un'insegna, restò egli solo per molti anni, molto prima che Parini avesse parlato e Alfieri vagito, una delle alture più alte e contrastate di quelle prime avvisaglie che si combattevano fra due scuole, inconsapevoli forse della guerra che accendevano e il suo nome servì di rannodamento a quanti chiedevano in diverso tenore la riforma dell'arte e il rinnovamento del teatro, vedendosi tremolare dinanzi, senza sapere che fossero, i fantasmi d'un giorno novello. Però se i miei scolari mi chiedono: « dobbiamo leggere Metastasio? » Sì, rispondo subito; purchè non cerchiate da lui i fiori della lingua, la novità e profondità dei pensieri, gli esempi del sublime e dell'eroico, leggetelo senza paura. Non vi potrà fare che bene. Tutte le volte che vogliate riposarvi i sensi dal frastuono di qualche capolavoro Ossianesco o Wagneriano in un'armonia di suoni tranquilli e soavi, leggetelo. Tutte le volte che vi sentiate il bisogno di rinfrescarvi lo spirito arso dal fumo e dal polverone della rettorica e della metafisica in un'onda pura e nativa di roccia, leggetelo. Tutte le volte che vi occorra spastoiarvi la bocca dagli acidi di qualche beverone straniero, leggetelo. Tutte le volte che vogliate tornare un po' fanciulli, il che vuol dire un po' più buoni, un po' più innocenti, un po' più contenti e meno scontenti di quello che sarete mai stati, di quello che possiate essere in avvenire, leggetelo. Anche Metastasio può avere le sue ore e fare il suo bene. Una stilla di fibrina metastasiana anche nelle vene di Dante, di Alfieri, di Parini, di Foscolo non avrebbe nociuto: non si può essere sempre il fiero ghibellino, e il fiero allobrogo: non c'è bisogno di rappresentare da mane a sera Ajace flagellifero; o di avere di continuo nelle mani il ferro rovente di Giovenale. Essere eroici non vuol dire essere truci e sanguinari: vuol dire essere forti e buoni. Il tipo supremo dell'eroe antico è il furibondo Achille; il tipo dell'eroe moderno è Whasington, forte, modesto e pio. Ora come il moderno è più grande dell'antico, così è questo che noi dobbiamo scegliere per archetipo, non quello. Un giovane che faccia o rifaccia la sua educazione, cerchi prima la virtù dei magnanimi sdegni e dei virili propositi a Dante, ad Alfieri, a Parini, a Foscolo, ma

non tema di temperare di quando in quando l'esuberanza del loro santo fiele con una goccia di dolcezza metastasiana: l'amore non guasta mai.

Ciò che il Guerzoni dice di Carlo Goldoni, e dello Stato di Venezia quand'egli si diede a scrivere pel teatro, e delle vicende varie e tante della sua vita, e della salutare riforma da esso operata sulle scene, è esattamente vero, robustamente pensato, leggiadramente esposto. Il Guerzoni si giovò in gran parte delle *Memorie* del grande commediografo e degli altri scritti relativi a Goldoni. Ma il nostro autore è troppo valente critico per adagiarsi sui criterii altrui ed inchinarsi davanti alle opinioni generalmente consentite. Egli ama giudicare da sè, trovar l'attinenza fra cause e effetti, approfondire gli argomenti, dar risalto in ispecial modo a quei fatti che più si connettono allo sviluppo dell'ingegno comico goldoniano, ed ai passaggi ed all'influenza delle sue diverse maniere. E in tal guisa fatta, la biografia dell'artista Goldoni diventa una pagina inspirata e ha un valore certo per la storia generale dell'arte.

Bella per finezza di osservazioni, opportunità di raffronti e giustizia distributiva, è la lezione dodicesima del Guerzoni in cui si parla di Goldoni e di Molière. Il Guerzoni ci mostra cosa ha di comune il comico veneziano coll'autore del *Tartufo*, che cosa si uguaglia, che cosa si distingue, e come, sebbene entrambi scolari della natura e maestri della verità, sebbene entrambi novatori sulla scena, non giustifichino affatto il detto di Chénier: " Goldoni è il Molière d'Italia. „ Guerzoni ci prova che questa parola: " Goldoni è il Molière d'Italia „ è così contraria al vero sotto tutti i rispetti e biografici e storici e letterari e scenici, che non può nemmeno avere il valore relativo d'una similitudine.

Parlando del *Tartufo*, il Guerzoni coglie la vera differenza che passa fra Goldoni e Molière.

Se Goldoni avesse potuto concepire un simile soggetto, certo nel rispetto scenico l'avrebbe trattato più maestrevolmente. Ma al Molière d'Italia mancava precisamente quello che il vero Molière possedeva in grado eminente: mentre questi scarseggiava dei mezzi di cui l'altro era ricco. A Goldoni avrebbe fatto paura un soggetto simile, molto più la tempesta che avrebbe dovuto sfidare per condurlo in porto. Egli poi non pensò mai al tipo dell'ipocrita; ma se l'avesse pensato, l'avrebbe certamente trattato con quella tinta leggera, quella scherzosità comica con cui sono tratteggiati per esempio il *Bugiardo* e l'*Egoista*, e in generale pressochè tutti i suoi personaggi.

L'idea di assalire in un personaggio una classe intera per mirar più dritto al fine, per colpire più presto nel vivo, come fece Molière, non gli sarebbe mai venuta nel capo. *Lelio Bugiardo* non appartiene a nessun ceto, a nessun ordine sociale. *Don Marzio Maldicente* non è nemmeno veneziano: è napoletano, il che voleva dire, a quei beati tempi in cui da un campanile all'altro non si era più italiani, voleva dire più straniero a Venezia che un chinese. E così il *Bugiardo*, come il *Maldicente*, sono macchiette: non sono la menzogna o la maldicenza profonda, pensata, velenosa che dilania e uccide tutto ciò che tocca, che prende la forma di un genio sinistro, infernale come nel *Tartufo*, il genio dell'ipocrisia. La malizia di *Lelio* e *Don Marzio* è troppo mediocre, le loro armi troppo comuni, perchè possano atterrire od anche solo respingere. L'antipatia che desta il loro vizio è vinta dalla loro giovialità, ed essi finiscono qualche volta col piacere.

La differenza capitale fra i due poeti sta qui: l'uno è arbitro a sua volta del riso e dello sdegno; l'altro non lo è che del riso.

Il paragone può parer forse a prima vista troppo severo pel commediografo italiano, ma a chi ben consideri, senza fumi di vanità nazionale, non lo è affatto.

In un punto per altro il Guerzoni eccede, parmi, in severità. Non è giusto il dire che di Goldoni non vivono sulla scena che pochissime commedie e non ne resistano alla lettura che tre o quattro. Ciò che avviene oggidì prova inesatto l'asserto del Guerzoni; il repertorio goldoniano è richiamato in vita; un movimento verso la sana commedia richiama l'attenzione dei critici e degli scrittori; stanco delle dapi troppo pimentate e dei beveroni *a tesi*, il pubblico si ricrea volontieri col cibo igienico, casalingo, semplice, schietto del buon Goldoni, ed esce dal teatro contento come da un bagno di verità.

Dovremmo altresì appuntar di severità eccessiva il giudizio del Guerzoni su Carlo Gozzi e il suo genere di componimenti. Il torto del Guerzoni è forse cotesto, di considerar le *fiabe* del Gozzi coi criterii che s'adoperano rispetto al dramma e alla commedia propriamente detta. Perchè il Gozzi ne fece un uso goffo, non è giustizia il dire che l'elemento fantastico, che abbonda nelle produzioni di questo bizzarro ingegno, non può attecchire sul teatro, fra noi, come in Germania, per gusti e costumi diversa. L'elemento fantastico vela l'elemento umano, e Carlo Gozzi, sol che avesse sortito ingegno più comprensivo ed intendimenti più alti, e diciamo anche tempi più propizi, avrebbe potuto darci un utile genere di drammatica da gareggiare con quella di Goldoni, avrebbe potuto camminare, e senza urti, coll'emulo suo.

È esagerazione di polemica, è arte ubbidiente al livore personale ciò che troviamo in Baretti rispetto al Goldoni, ma non possiamo neppure accettare il ragionamento con cui l'egregio professore di Padova demolisce l'idolo dell'autore della *Frusta*. Anche il Guerzoni sentenzia un po' *ab irato* quando, per colpire l'aristocrazia veneta, ch'egli trova decrepita, cieca e caparbia, chiama le *fiabe* del Gozzi l'ultima voce della reazione letteraria del secolo XVIII, l'ultimo delirio dell'Arcadia agonizzante.

Di Vittorio Alfieri, il Guerzoni non ci dice cose nuove; ma i confronti fra *Oreste* e *Amleto*, tra il *Filippo* di Alfieri e quello di Schiller, fra il teatro romano di Shakespeare e quello dell'Astigiano, sono importantissimi e danno un pregio singolare a quest'ultima parte delle lezioni del professore di Padova. Il valore e i difetti di Alfieri eccoli riassunti in questa stupenda pagina.

Unità persino forzata d'azione, rapidità persino violenta di sviluppo, concisione persino contorta di dialogo, scarsezza spesso avara d'immagini, vigoria sovente aspra di pensieri, uniformità di poco variata di tipi, monotonia rare volte interrotta di sentimenti, amor fin troppo teatrale di catastrofi, prevalenza del concetto politico sul filosofico; predominio dell'eroe sull'uomo, della patria sulla famiglia, dell'eroismo sull'amore, dell'uomo sulla donna, del terribile sul pietoso; e infine un tipo unico non imitato, non imitabile, di tragedia, in cui, quali pur siano i vizi della scuola, l'imperfezione dell'arte, le offese alla realtà storica od all'idealità umana, senti vivere sempre un cuore ardente, un animo virile, uno spirito originale, una coscienza convinta, un carattere intemerato, un uomo integro, maggiore di tutta l'opera sua, maggiore a molti grandi anche della passata e della futura generazione; un uomo da cui si può e si deve dis-

sentire spesso, ma che non si può a meno di ammirare, di riverire, di ringraziare per il bene fatto all'arte nazionale, versandole nelle vene guaste dal veleno accademico e arcadico, la sostanza corroborante d'un pensiero virile, patriottico, civile, germe di più alto e rigoglioso rinascimento.

Nell'esame dell'opera del Guerzoni fatto dai giornali, abbiamo trovato un rimprovero all'autore per le sue opinioni intorno al *Misogallo*. Certo, il *Misogallo* è un prodotto logico dell'ingegno dell'Alfieri e serve mirabilmente a spiegar vieppiù l'uomo e il cittadino e lo scrittore di tragedie, ma noi siamo d'accordo col Guerzoni e con Cesare Balbo, che avrebbero voluto gettar questo libro nei gorghi di Lete.

La nota che intuona e domina tutto questo libro infelice è una sola: l'odio, odio ingeneroso fino alla brutalità, esagerato fino alla follia, cieco al punto e ingiusto, che la storia e la coscienza e gli istinti dell'Italia vi si ribellano apertamente. Alfieri che inneggia al regicidio e poi invelenisce contro gli uccisori di Ugo Capeto; Alfieri che abborre ogni tirannide e innalza i Bruti a un ideale di virtù impossibile, poi non comprende le nuove idee e gitta fango sugli autori ed attori della grande rivoluzione di Francia e tutto un popolo condanna ad aver virtù nessuna, non può essere ascoltato nè seguito. E infatti il suo *Misogallo* non trovò terreno fecondo. " Alfieri, scrive giustamente il Guerzoni, continuamente negando ai francesi ogni virtù, chiudendo gli occhi ai mille benefizii che insieme ai mali necessarii la loro scossa poderosa aveva recato, contaminando il labbro della casta musa colla bassa contumelia e l'ebbro vituperio, tolse credito anche alle non poche verità che pure diceva, e non piegò alla sua parte un solo de' giudizii italiani ".

Concludendo, questo libro del Guerzoni porge ampia testimonianza dell'ingegno vivacissimo, della dottrina multiforme, del magistero pedagogico onde a noi si raccomanda il nome dell'egregio professore di Padova. Difetti ve ne sono, i periodi negletti abbondano, spesso si inciampa in improprietà di stile, troppo spesso appare la mancanza del *limae labor*, certi pareri non possono accettarsi, e ciò nonostante il libro si divora da cima a fondo, e queste lezioni nulla sottraggono alla maestà della cattedra da cui furono dettate, e chiunque imprenderà a scrivere la storia del teatro italiano nel secolo XVIII dovrà attingere necessariamente a quest'opera. Gli è che la critica del Guerzoni è critica larga, sana, poderosa, ricreatrice. Il Guerzoni, quando vuole, scolpisce da maestro, disegna con sicurezza, colorisce con magia invidiabile di pennello. La sua parola è sempre calda d'affetto artistico, efficace per potenza d'istinto poetico, insinuante per splendore d'immagini, gagliarda per impeti d'estro, copia di osservazioni nuove e di concetti peregrini. Per le quali cose è mestieri confessare che non sono effetto di transitorii entusiasmi, frutto di passeggiera popolarità gli applausi coi quali la scolaresca di Padova salutò le lezioni del professore.

G. ROBUSTELLI.

La Casa Treves ha intrapreso con lo stesso lusso di formato e di incisioni con cui ha pubblicato l'*Italia* e va pubblicando la *Svizzera* una splendida edizione dell'*India*, in dispense da due lire.

Le prime dispense dell'*India* già venute in luce contengono 32 pagine di testo, 4 grandi tavole staccate e 22 incisioni intercalate.

Anche il testo è altamente pregevole, poichè si tratta dell'opera lodatissima di Luigi Rousselet, che meglio di nessun altro ha testè percorsa per intero e descritta l'India dei Rajah.

Egli l'ha percorsa, non a volo di ferrovia come i *touristi*, non fra le pompe ufficiali come i principi, ma vi è rimasto sei anni interi, osservando, studiando, descrivendo, disegnando. Il suo racconto è così interessante e vivace, ci rivela un mondo nuovo con tanta verità e tanta arte, che forma per se medesimo un prezioso lavoro letterario. Le fotografie che egli ne ha riportate e gli schizzi fatti da lui medesimo hanno permesso di illustrare con grande splendore l'opera sua, che divien perciò anco un monumento d'arte. L'opera sarà completa in 20 o 22 dispense, e l'associazione all'opera completa costa lire 40.

Fra le recenti pubblicazioni dei Fratelli Treves dobbiamo notare il libro del signor Raffaele Mariano, *L'individuo e la Società nel rapporto economico e sociale*: un libro il quale se pure non trova il lettore inclinevole a tutte le dottrine che propugna, ne cattiva l'attenzione e gliene rende gradita ed utile la lettura per la larghezza delle vedute, la rigida schiettezza delle opinioni, e la forma erudita ed elegante.

La *Storia Contemporanea* di Giorgio Weber tradotta sulla 16ª edizione tedesca ed ampliata da Marco Antonio Canini.

Ne sono pubblicate le tre prime dispense, al prezzo di 1 lira caduna. L'opera intiera comprende l'epoca che corre dal 1815 al 1870. L'associazione complessiva costa lire 10.

Storielle varie di Camillo Boito: un elegante volume di leggiadre prose: un libro per la stagione: fresco, olezzante e proprio fatto per essere compagno alle gentili lettrici al rezzo della pergola, o lungo i sentieri delle mattutine passeggiate.

Guida amministrativa ad uso degli esercenti gli uffici telegrafici governativi di 3ª categoria per Alamiro Giannini ufficiale presso la Direzione generale dei telegrafi dello Stato (Ravenna, Tipografia Nazionale).

Per cura del Ministero dei Lavori Pubblici è venuta in luce la *Relazione statistica sulle costruzioni e sull'esercizio delle strade ferrate italiane a tutto l'anno* 1875 (Tipografia Eredi Botta, Roma).

È annunziata la prossima pubblicazione della *Relazione della Commissione Italiana sui risultati delle esperienze del sistema di trazione funicolare dell'ingegnere Agudio*: di questa pubblicazione venne incaricato il direttore del *Giornale del Genio Civile* sig. A. De Gaetani (Roma, via Margana), cui si possono spedire le schede di sottoscrizione. L'opera, corredata da numerose illustrazioni, costa lire 15.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 luglio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,7	763,6	763,2	763,7
Termomet. esterno (centigrado)	21,6	30,3	28,6	23,1
Umidità relativa...	80	47	47	83
Umidità assoluta...	15,56	15,09	13,65	17,39
Anemoscopio.........	N. 1	O. 6	O. 14	O. 2
Stato del cielo.......	10. bello	10. bello	10. bello	10. sereno nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 30,4 C. = 24,3 R. | Minimo = 17,5 C. = 14,0 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 12 luglio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0............	1° semestre 1877	—	—	73 85	73 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	79 05	79 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount.........	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 20
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	77 10	77 05	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale..............	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato.......	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0..	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	780 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma.....	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1965 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1205 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	443 —
Società Generale di Credito Mob. Ital. .	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	622 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	318 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)....	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba....	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas .	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	536 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica..........	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 —	107 85	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 40	27 36	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi.......	— —	21 78	21 76	— —
Sconto di Banca 5 0/0.........	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 76 02 1½ cont.

Certificati sul Tesoro emissione 1860-64 79 cont.

Prestito Rothschild 77 07 1½ cont.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica che il giorno 28 luglio corrente, ad un'ora pomeridiana, presso questa Direzione (via San Romualdo, nº 243, piano secondo), avanti il signor direttore, avrà luogo un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista dei panni in appresso specificata.

PANNI da appaltare	Quantità generale della provvista	Nº dei lotti	Prezzo per ciascun metro	Quantità di panno per ogni lotto	Somma a cauzione per ogni lotto
Panno azzurrato alto metri 1 30	M. 50,000	5	L. 12	M. 10,000	L. 12,000
Panno bigio alto metri 1 30	M. 40,000	4	L. 11	M. 10,000	L. 11,000

Luogo d'introduzione. — La introduzione dei panni dovrà essere effettuata nel magazzino centrale militare di Firenze.

Tempo utile per le consegne. — Le consegne dovranno effettuarsi entro cinque mesi a decorrere dal giorno successivo a quello dell'avviso dell'approvazione dei contratti ed in due rate eguali, cioè: una nel quarto mese e l'altra nel quinto. — È altresì fatta facoltà ai deliberatari di eseguire le consegne anche anticipatamente alle epoche superiormente citate, ma però l'Amministrazione militare non s'impegna di corrispondere loro l'importare delle consegne anticipate prima delle fissate epoche.

I campioni sono visibili presso questa Direzione e presso i magazzini centrali militari di Firenze, Napoli e Torino.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale dei contratti, sono pure visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Le offerte prodotte all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Gli accorrenti all'asta dovranno presentare a questa Direzione la ricevuta del deposito fatto in una delle Tesorerie del Regno della somma suindicata in numerario o rendita pubblica corrispondente al decimo dell'ammontare di ogni lotto per cui intendono fare offerta, avvertendo che trattandosi di rendita pubblica, l'importo dei titoli relativi dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Il deliberamento dei lotti seguirà distintamente per ogni specie di provvista di panno a favore di coloro che avranno presentata un'offerta di ribasso di un tanto per cento superiore o pari almeno al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Guerra per base d'incanto in apposite schede suggellate, che verranno aperte dopo riconosciute tutte le offerte.

I contratti stipulati coi deliberatari delle provviste non saranno resi esecutivi se non dopo l'approvazione del Ministero della Guerra.

Il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, è fissato in cinque giorni dall'ora una pomeridiana del giorno del deliberamento.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di tali partiti sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte dell'incanto, del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di cancelleria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, giusta il regolamento sulla Contabilità generale dello Stato sono a carico dei deliberatari.

Roma, li 8 luglio 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

3322

CITTÀ DI PINEROLO

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si notifica che con verbale in data d'oggi fu pronunciato provvisorio deliberamento per l'affittamento di uno dei due molini della città, di cui nello avviso d'asta del 1º luglio corrente, cioè del seguente:

Molino a cinque ruote detto Molino Nuovo o del Palazzo, con campo annesso, a favore del signor Allaria Felice del fu Domenico, per l'annua somma di lire 4520.

E che il tempo utile per presentare l'aumento del vigesimo sul prezzo di cui sopra scade alle ore 12 meridiane di sabato 15 luglio corrente.

Pinerolo, li 10 luglio 1876.

Visto — *Per il Sindaco:* FAETO.

Il Segretario Capo: C. Bignone.

3360

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI ANTICOLI DI CAMPAGNA

Avviso d'Asta.

Si rende noto che nel giorno 29 corrente luglio, alle ore 11 antimeridiane e seguenti, nella segreteria di questo comune, sotto la presidenza del sindaco o di chi per esso, sarà tenuto un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo cimitero in base del piano artistico superiormente approvato, e al prezzo da esso risultante in lire 10,088 86, nel quale non è compresa l'esecuzione di alcuni lavori sospesi dal comunale Consiglio.

CONDIZIONI PRINCIPALI DELL'APPALTO.

1º L'incanto si terrà per pubblica gara col metodo della candela vergine.

2º Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

3º La prima offerta in ribasso non potrà essere inferiore all'uno per cento sulla intera somma sovraindicata.

4º Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

b) Depositare presso l'ufficio ove si terranno gl'incanti la somma di lire mille come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

5º All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 3000, la quale sarà accettata anche in beni stabili, e per mezzo di una terza persona.

6º L'intera lavorazione dovrà darsi compiutamente ultimata entro un anno dalla consegna.

7º L'appalto è vincolato inoltre alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale e nella deliberazione consigliare nº 327, che insieme al piano artistico sono a tutti visibili in questo archivio comunale nelle ore d'ufficio.

8º Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, i quali scadranno al mezzodì del giorno 13 del prossimo agosto.

Li 10 luglio 1876.

Il Sindaco: P. FALCONI.

Il Segretario: A. Filetici.

3365

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, si notifica al pubblico che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 18 giugno 1876, per

Costruzione di una strada che da quella militare di Sommovigo va alla vetta di monte Parodi, presso Spezia, per ital. lire 111,500,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 21 28 per 100.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo dell'ammontare netto risultante in lire 87,772 80 scade alle ore 3 pom. del giorno 24 luglio 1876.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione, dovrà presentare apposita offerta in carta bollata da lire una, accompagnata dai documenti prescritti dal succitato avviso d'asta, cioè:

1. Il certificato di moralità.
2. L'attestato d'idoneità meritevole d'essere confermato dal direttore di questa Direzione.

La ricevuta rilasciata da una delle Intendenze di Finanza del Regno comprovante d'aver fatto presso la medesima il deposito di lire 6000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa.

L'offerta può essere presentata a questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane di tutti i giorni, esclusi i festivi.

È facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima della scadenza dei fatali e se non saranno accompagnate dai tre documenti sopra indicati.

Dato in Spezia, addì 8 luglio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

3359

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*).

Nella estrazione oggi seguita del Prestito del Consorzio ferroviario di Padova-Treviso-Vicenza è sortita la serie N. 6 (sei) che sarà rimborsata al 2 gennaio 1877 a termini del programma.

Vicenza, il 1º luglio 1876.

IL COMITATO PERMANENTE.

3263

(Esente per decreto 9 settembre 1875, n. 818, della Commissione del patrocinio gratuito presso questo R. tribunale civile e correzionale di Milano).

ATTO DI CITAZIONE.

Avanti al R. tribunale civile e correzionale di Milano,

A richiesta del signor notaio Antonio Bertolini, residente in Romagnano (Sesia), qual padre e legale rappresentante dei suoi figli minorenni Amilcare, Augusto, Camillo, Pietro, Giuseppe e Beatrice, il quale sarà rappresentato in causa dal suo procuratore avv. Bassano Gabba, con domicilio eletto presso del medesimo in Milano, via Fiori Oscuri, n. 15, come da mandato 10 marzo 1874, autentico Angelotti,

Premesso che con sentenza stata pronunziata dal cessato R. tribunale di circondario di Milano 3 giugno 1865 nella causa promossa dai richiedenti contro il signor ingegnere Carlo Della Beffa, non che contro gli eredi del fu avv. Nicola Rossi, venne fra le altre cose giudicato:

" Essere accolte le domande in via subordinata proposte in esso capo I di petizione, e quindi: 1° dovere la eredità del defunto sequestratario Andrea Della Beffa, e così il figlio successo ed erede ingegnere Carlo Della Beffa nell'interesse dell'attore, è contestualmente in confronto della stessa eredità del fu avv. Ercole Nicola Rossi, nel termine che si prefigge di giorni 90, e nei modi di legge rendere all'attore esatto conto dell'amministrazione tenuta ed esercita relativamente alla sostanza oppignorata della ripetuta signora contessa Oppizzoni pel residuato suo credito di lire 20,231 39 9, ed interessi, sotto la comminatoria di legge; ed ove dalla resa di tale conto non risultasse pagato l'attore, essere tenuta l'eredità del detto fu avv. Rossi a corrispondere all'attore la predetta somma di lire 20,231 39 9, e rispettivi interessi del 4 1/2 per 0/0 all'anno, quanto sia dal 1° marzo 1851 in avanti, o quella somma che in seguito alla stessa posizione del conto emergerà insoddisfatta a completo pagamento dell'anzidetta capital somma di lire 20,231 39 9, e rispettivi interessi del 4 1/2 per 0/0 „;

Che con ulteriore sentenza 21 agosto 1866, debitamente notificata il 9 ottobre detto anno, la R. Corte d'appello ha giudicato:

" Confermarsi la sentenza 3 giugno 1865 del già tribunale di circondario di Milano „;

Che il convenuto Carlo Della Beffa, condannato a rendere esatto conto in concorso e contesto dell'eredità Rossi nel termine di giorni 90 dell'amministrazione tenuta ed esercita relativamente alla sostanza oppignorata della signora contessa Oppizzoni pel residuato suo credito di lire 20,231 39 9 e relativi interessi, credito che venne ceduto dal fu Carlo Pirola datore dei consorti attori, non ha presentato o reso alcun conto, per il che viene applicabile a favore d'essi eredi fu Carlo Pirola attuali ricorrenti il disposto dell'art. 326 del Codice di procedura civile del tenore seguente:

" Quando chi deve rendere il conto, „ non lo presenti nel termine stabilito, „ l'autorità giudiziaria può ammettere „ chi lo ha chiesto e determinare con „ giuramento le somme dovute „;

Che il detto rendiconto doveva essere presentato all'attore signor Carlo Pirola di Arona, ora defunto, la rappresentanza ereditaria del quale è oggi giorno costituita dagli odierni attori minorenni rappresentati dal richiedente sovra nominato;

Che il signor ing. Carlo Della Beffa erede del sequestratario suddetto non ebbe mai a presentare il rendiconto di cui alla succitata sentenza; in seguito a che l'odierno richiedente, nell'interesse dei minorenni suoi figli, eredi come sopra, chiedeva ed otteneva dalla Commissione presso questo R. tribunale sedente, di essere ammesso al beneficio della gratuita clientela onde stare in giudizio in confronto tanto dell'erede Della Beffa quanto degli eredi del fu avv. Ercole Nicola Rossi;

Che, visto il numero straordinario di questi ultimi eredi, egli chiedeva ed otteneva con decreto 26 maggio 1876 della camera di consiglio presso questo R. tribunale di essere autorizzato ad eseguirne la citazione per pubblici proclami, essendo stati designati li signori:

Broggi Carlo, residente in Ligurno, Broggi Giuseppe del fu Santino, residente a Milano, Mina Girolamo fu Ambrogio, residente in Cagno, Mentassi Antonio, residente in Bosso-Varese, Moronzoni Carlo, residente in Milano; per la citazione nei modi ordinari, prefisso il termine di giorni 40 per la comparizione avanti a questo R. tribunale civile e correzionale di Milano.

Queste cose premesse, ed alla fattane richiesta inerendo, io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale di Milano ho citato come cito li signori e le signore:

Broggi Carlo del fu Gaspare del fu Ambrogio Broggi, residente in Ligurno.

Broggi Ambrogio, Broggi Angiola, Broggi Piera Teresa del fu Pietro, del fu Gaspare del fu Ambrogio Broggi, e per essi minorenni la loro madre Valli Francesca, residente in Ligurno, quest'ultima anche in proprio e quale erede del predefunto di lei marito Pietro Broggi suddetto.

Premoli Giorgio del fu Luigi e della fu Rosa Broggi figlia del fu Gaspare del fu Ambrogio Broggi, residente in Ligurno.

Genolini Maddalena maritata Broggi, Genolini Gaetano in Ligurno, Genolini Carlo Felice, Genolini Giuditta, figli del fu Tomaso, e della fu Maria Antonia Broggi del fu Gaspare del fu Ambrogio Broggi, e per gli ultimi due minorenni il loro tutore Broggi Carlo in Ligurno.

Bianchini Filippo, Bianchini Eliseo di Gerolimo e della fu Maddalena Broggi del fu Gaspare del fu Ambrogio Broggi, anche quali rappresentati dai predefunti fratello e sorella Carlo e Rosa Bianchini — Bianchini Gerolamo quale coerede coi suddetti suoi figli della predefunta sua moglie Maddalena Broggi suddetta e dei predefunti suoi figli Carlo e Rosa Bianchini, tutti residenti in Milano.

Broggi Carlo, Broggi Luigi, del fu Giuseppe del fu Ambrogio Broggi in Ligurno.

Mina Angelo in Ligurno, Mina Carlo Ambrogio in Varese, Mina Giuseppe, Mina Gaetano, Mina Maurizio in Ligurno, Mina Carlo assente e di ignota dimora, Mina Paolo in Chiavenna, Mina Antonia in Andria, figli tutti del fu Giosuè e della fu Catterina Broggi del fu Filippo, del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi del predefunto loro fratello Mina Filippo.

Broggi Teresa vedova Bianchi, Broggi Maria Antonia vedova Broggi ambedue in Ligurno, Broggi Carlo in Casalmaggiore, Broggi Teodolinda maritata Sala in Milano, figli tutti del fu Filippo, figlio del fu Ambrogio Broggi, anche quale coerede dei predefunti loro fratelli Antonio e Giuseppe Broggi.

Broggi Giuseppe, Broggi Carlo, Broggi Guglielmo, Broggi Pietro, Broggi Luigia maritata Paggini tutti residenti in Milano del fu Santino figlio della fu Guglielmina Broggi del fu Ambrogio Broggi anche quale coerede dei predefunti loro zii Angelo, Gioacchino e Gaetano figli della fu Guglielmina suddetta.

Broggi Napoleone, Broggi Bonaventura in Milano figli del fu Giuseppe, della fu Guglielmina del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi dei predefunti loro fratelli Angelo, Gioacchino e Gaetano.

Sommaruga Natale in Milano, quale erede della predefunta sua consorte Broggi Teresa, della fu Guglielmina del fu Ambrogio Broggi.

Binda Rachele, Binda Attilio Binda Emilio, Binda Bindo del fu Luigi della fu Maria Antonia Mina della fu Catterina Broggi Mina del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi del predefunto loro pro-zio paterno Ambrogio Mina, e per essi minorenni la loro madre Magni Francesca in Cremona; quest'ultima anche quale coerede del fu suo marito Luigi Binda.

Bianchi Giuseppe in Milano, Bianchi Delia maritata Cominetti in Cazzone, Bianchi Antonia assente e di ignota dimora, Bianchi Luigia maritata Riva in Milano, Bianchi Teresa maritata Bois in Milano, del fu Angelo Maria e della fu Broggi Giuseppa del fu Ambrogio Broggi.

Bianchi Achille in Varese, Bianchi Elisa maritata Bramanti in Varese del fu Giovanni, del fu Angelo Maria e della fu Broggi Giuseppa del fu Ambrogio Broggi, anche quali coeredi del predefunto loro fratello Rinaldo.

Bianchi Matilde in Lodi, Bianchi Gaetano, Bianchi Luigi, Bianchi Angelo, gli ultimi tre assenti e di ignota dimora, del fu Pietro, del fu Angelo Maria e della fu Giuseppa Broggi del fu Ambrogio Broggi.

Manetti Giuseppina maritata Redaelli della fu Maria Ercole Bianchi Manetti del fu Angelo Maria e della fu Broggi Giuseppa del fu Ambrogio Broggi.

Mina Gerolamo in Cagno, Mina Carlo in Malnate, Mina Angelo in Viggiù, Mina Maria Antonia vedova Realini in Cazzone, figli tutti del fu Ambrogio e della fu Broggi Giovanna della fu Liberata Broggi.

Mina Francesco, Mina Teresa, Mina Giovanna del fu Giuseppe, del fu Ambrogio e della fu Broggi Giovanna, della fu Liberata Broggi, e per essi minorenni la loro madre Bianchi Giuseppa in Cazzone, questa anche quale vedova e coerede di Mina Giuseppe suddetto.

Monti Carolina maritata Malnati in Cazzone della fu Paola Mina Monti del fu Ambrogio e della fu Broggi Giovanna della fu Liberata Broggi.

Bianchini Carlo e per esso minorenne il suo tutore Bianchini Angelo in Ligurno, Bianchini Santina maritata Cocchio in Ligurno quali eredi della fu Broggi Santina della fu Liberata Broggi.

Broggi Luigi, Broggi Celeste, Broggi Giuseppe, Broggi Carlo, Broggi Giovanna vedova Bianchini, tutti residenti in Ligurno, e figli della fu Giuseppa Broggi maritata Broggi della fu Liberata Broggi.

Broggi Giovanni Battista, Broggi Donato, Broggi Giuseppa maritata Cocchio, Broggi Carolina maritata Broggi, tutti residenti in Ligurno e figli della fu Angiola Broggi maritata Broggi della fu Liberata Broggi.

Mina Pietro in Ligurno, Mina Carolina maritata in Gaversaccio figli della fu Teresa Broggi vedova Mina figlia della fu Angiola Broggi figlia della fu Liberata Broggi.

Broggi Alessandro, Broggi Teresa Giuditta, Broggi Carlo Enrico, residenti in Uggiate, Broggi Maria Teresa, Broggi Ezechiele e per essi minorenni il tutore Broggi Donato in Ligurno, figli del fu Broggi Angelo, della fu Angela Broggi della fu Liberata Broggi

Premoli Giuseppe, Premoli Gerolamo in Ligurno figli del fu Biagio e della fu Catterina Broggi della fu Francesca Broggi.

Boffi Pietro in Ginestrerio del fu Marsiglio e della fu Broggi Giuseppa della fu Francesca Broggi.

Mentasti Antonio, Mentasti Giuseppe, Mentasti Andrea, residenti in Varese, Mentasti Isabella in Milano, del fu Giosuè della fu Antonia Broggi maritata Mentasti.

Aletti Elisabetta in Varese, Aletti Enrico, Aletti Guido della fu Rosa Mentasti Aletti del fu Giosuè Mentasti della fu Antonia Broggi Mentasti e per gli ultimi due minorenni il loro padre Aletti Giovanni in Varese, quest'ultimo quale vedovo e coerede della predefunta Rosa Mentasti suddetta.

Borri Luigi, Borri Angelo, Borri Ernesto, Borri Giuseppe, Borri Giosuè, Borri Francesco, Borri Attilio e per quest'ultimo interdetto il tutore fratello Borri Angelo, tutti residenti in Varese, figli del fu Tommaso e della fu Angiola Mentasti figlia del fu Giosuè figlio della fu Antonia Broggi Mentasti.

Moranzoni Angelo in Milano, Moranzoni Amalia maritata Campari in Roma, Moranzoni Felicita in Legnano, Moranzoni Rachele in Milano, vedovo il primo e figli gli altri della fu Rachele Mentasti del fu Giosuè della fu Antonia Broggi Mentasti, quali coeredi dei predefunti rispettivi loro figli e fratelli consanguinei Carlo, Luigi, Pietro, Gaetano e Andrea.

Antonini Irene, Antonini Torquato, Antonini Elisabetta, Antonini Carlo Antonio, Antonini Ernesta Giovanna del fu Pietro della fu Giuseppa Mentasti Antonini della fu Antonia Broggi Mentasti anche quali coeredi del predefunto loro zio paterno Antonini Angelo, e per essi minorenni la loro madre Martignoni Marietta, quest'ultima anche quale vedova è coerede del predefunto Antonini Pietro suddetto.

Ed il signor ing. Carlo Della Beffa, residente in Milano,

A comparire avanti il R. tribunale di Milano nel termine di giorni 40 (quaranta) per ivi dir causa per cui non debbansi accogliere le seguenti domande formulate dal richiedente:

Non avere il signor ing. Carlo Della Beffa quale erede del defunto sequestratario Andrea Della Beffa presentato a sensi della sentenza 3 giugno 1865 del cessato R. tribunale di circondario di Milano il rendiconto della sostanza oppignorata della signora contessa Oppizzoni Giorgi;

E conseguentemente ammettersi gli attori e per essi il loro genitore e legale rappresentante signor notaio Antonio Bertolini a giurare:

Che gli eredi del fu Carlo Pirola, quali cessionarii della signora contessa Oppizzoni Giorgi, vanno tuttavia creditori della somma di austriache lire 20,231 39 9, pari ad ital. lire 17,524 43, cogli interessi del 4 1/2 per cento dal 1° marzo 1851 in avanti verso l'eredità del fu avv. Ercole Nicola Rossi e contestualmente verso il signor ingegnere Carlo Della Beffa erede del fu Andrea Della Beffa quale amministratore della signora contessa Oppizzoni Giorgi da cui ebbero causa gli attori, sui registri del quale amministratore doveva risultare l'anzidetta somma di credito siccome da lui esatta ma non consegnata agli attori stessi;

Ordinarsi le pratiche legali per la effettuazione del giuramento a sensi e termini dell'art. 222 del Codice di procedura civile;

Dovere tale sentenza dichiararsi provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello, e senza cauzione;

Dovere i rei convenuti rifondere agli attori tutte le spese di procedura e le tasse relative;

Previa offerta in comunicazione dei seguenti documenti, che saranno depositati nella cancelleria del R. tribunale civile e correzionale di Milano nel termine di legge:

1° Sentenza 3 giugno 1865 del già R. tribunale di circondario di Milano;

2° Sentenza 21 agosto 1866, n. 213, della R. Corte di appello di Milano;

3° Certificato 6 gennaio 1874 dell'ufficiale di stato civile di Arona in morte di Pirola Marietta;

4° Atto di notorietà 16 gennaio 1864 in morte della suddetta Pirola Marietta;

5° Certificato 4 febbraio 1874 dell'ufficiale dello stato civile di Arona in morte di Pirola Celestino;

6° Atto di notorietà 10 dicembre 1875 in morte dello stesso Pirola Celestino;

7° Testamento pubblico 11 febbraio 1870 di Pirola Celestino;

8° Certificato 9 gennaio 1874 dell'ufficiale di stato civile di Arona in morte di Pirola Clementina;

9° Testamento pubblico 24 novembre 1873 di Pirola Clementina;

10. Atto di notorietà 21 novembre

1874 in morte di Adele Bertolini nata Pirola;

11. Certificato 6 gennaio 1874 dell'ufficiale dello stato civile in Arona in morte di Della Beffa Carolina vedova Pirola;

12. Atto di citazione di eredità 27 dicembre 1873 di Bertolini Antonio, qual legale rappresentante dei minorenni suoi figli Amilcare, Augusto, Camillo, Pietro e Beatrice;

13. Certificato 8 marzo 1874 del sindaco di Grignasco;

14. Ricorso e decreto 9 settembre 1875 della Commissione per il patrocinio gratuito presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano;

15. Procura alla lite 10 marzo 1874 nell'avv. Bassano Gabba;

16. Decreto 26 maggio 1876 della Camera di consiglio presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano;

17. Decreto 18 settembre 1846 della già I. R. pretura di Varese di aggiudicazione di eredità abbandonata del fu avv. Ercole Nicola Rossi, con successivo riparto fra gli eredi;

18. Certificato 28 ottobre 1874, num. 1225, del R. ufficio delle ipoteche in Varese.

La presente copia di citazione da me usciere sottoscritto venne pei citati, mediante pubblici proclami, fatta inserire nel Giornale Ufficiale del Regno, avendone fatta inserire altra nel Giornale degli annunzi giudiziari *La Lombardia*.

Milano, 1° luglio 1876.

3315 L'usciere ANDREOTTI GIUSEPPE.

Num. 612 delle richieste. 3308

ATTO DI ADOZIONE.

Copia estratta dal suo originale sistente nella cancelleria della Corte di appello delle Puglie in Trani.

A Sua Eccellenza signor primo Presidente e componenti la Corte di appello delle Puglie sedente in Trani.

I coniugi Michele Giangregorio e Rosa Cagnetta di Terlizzi, non avendo avuto prole dal loro matrimonio, presero ad educare Rosa Berardi sin dalla tenera età di nove mesi, e ritirandola in casa loro, tutte le cure di genitori le prodigarono.

Venuta su cogli anni, la Berardi addimostrò anch'ella affetto e riconoscenza verso i genitori adottivi, di guisa che questi spontaneamente, e col consentimento della Berardi e della madre di lei, volendo suggellare questa reciproca corrispondenza di affetti, si determinarono ad adottare come figlia la Rosa Berardi, assumendo così tutte le conseguenze di legge che da questo atto promanano.

Ciò premesso, e dopo avere le parti prestato il loro consenso innanzi al Presidente della Corte, si chiede che la giustizia della Corte di appello voglia omologare l'atto di adozione, e disporre che ai sensi di legge l'atto medesimo sia annotato a margine dell'atto di nascita di Rosa Berardi.

Trani, ventiquattro maggio milleottocentosettantasei. — Firmato: Francesco Broquier, procuratore. — Il consigliere funzionante da Presidente della prima sezione civile della Corte d'appello di Trani.

Veduta la presente domanda e gli atti relativi acchiusivi,

Ne ordina il passaggio al Pubblico Ministero, e poi farsene rapporto in camera di consiglio dal consigliere cavaliere Arlia.

Trani, maggio milleottocentosettantasei. — Il consigliere funzionante da Presidente firmato G. Gigli — R. Bellini, vicecancelliere.

Dritto cent. 90. Quietanza numero quattromilacinquantasei — De Feo.

Numero milleseicentonovantaquattro registro di copia — Ricco.

Il Pubblico Ministero:

Letto il soprascritto ricorso e veduti gli atti al medesimo alligati, nonchè le informazioni assunte e gli articoli 202 e seguenti, 213, 216 e seguenti Codice civile e 780 procedura civile,

Chiede:

Piaccia alla Corte di appello dichiarare che si fa luogo all'adozione, della quale è disamina.

Trani dieci giugno milleottocentosettantasei. — Firmato: Il sostituto procuratore generale del Re Pugliese.

La Corte di appello delle Puglie sedente in Trani, prima sezione civile.

Veduta la soprascritta domanda e gli atti correlativi;

Veduto l'atto di adozione eseguito innanzi al primo Presidente di questa Corte nel dì 16 maggio andante anno milleottocentosettantasei (qui registrato lo stesso giorno, numero milleduecentocinquantanove, L. 60);

Intesa la relazione del consigliere delegato ed il Pubblico Ministero intervenuto nella camera del consiglio e coscia ritirato, nella persona del sostituto procuratore generale Gennaro cavaliere Celli, il quale ha chiesto farsi luogo all'adozione di cui trattasi;

Veduti gli articoli 215, 216 e 218 Codice civile,

Decreta:

Farsi luogo all'adozione di Rosa Berardi, di anni diciotto, dimorante in Terlizzi, figlia del fu Gennaro e della vivente Giovanna D'Altamura da parte di Michele Giangregorio fu Gioacchino, di anni sessanta, muratore, domiciliato in Terlizzi.

Ordina che copia del presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di questa Corte, in quella del tribunale civile e correzionale di Trani, e nell'altra della pretura di Terlizzi, nonchè nell'albo pretorio di Terlizzi stesso. Ordina del pari che sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto della Corte. Fatto e provveduto in Trani quattordici giugno milleottocentosettantasei nella camera del consiglio della detta prima sezione civile della Corte dai signori Filippo comm. Capone primo presidente, Luigi cav. Arlia, Ottavio cav. Pecchia, Antonio cavaliere Faiel D'Attilo e Vincenzo cav. Grimaldi consiglieri.

Firmati: Il primo presidente F. Capone — Raffaele Bellini.

Specifica: Bollo	L. 1 20
Registro e repertorio	» 2 60
Dritto	» 6 00
Totale	L. 9 80

Quietanza n. 5271, addì 16 giugno 1876 — De Feo.

Num. 1961 registro di copia — Ricco.

L'originale del presente è stato registrato con marca di lire due e decimo debitamente annullata.

Per copia conforme,

Rilasciata a richiesta del sig. Francesco Broquier, oggi li 26 giugno 1876.

Il cancelliere della Corte d'appello ISAIA LONGO.

AVVISO. 3358

Si notifica all'illustrissimo sig. Commissario Regio dell'Ospedale di Pistoja, che il dì 8 luglio 1876 si sposò Umiltà Briganti con Eliseo Terzani di Malmantile, come risulta dal certificato del matrimonio civile ed ecclesiastico.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

La nobile signora Isabella del fu Donato Bonazzi, vedova relitta dal fu signor dott. Francesco Martini e unica di lui erede, possidente, domiciliata in Pescia, col mezzo del sottoscritto suo legale procuratore deduce a pubblica notizia e a tutti gli effetti di legge che sino dal dì 17 maggio 1876 ha presentato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca l'opportuna domanda onde conseguire lo svincolamento e il ritiro della cauzione data dal fu suo marito sig. dott. Francesco Martini per l'esercizio della professione di notaro e consistente nel capitale di lire 1764 dallo stesso notaro fu sig. dott. Francesco Martini versato nella Cassa del Monte di Pietà di Pistoia sotto di 17 marzo 1834.

Lucca, 5 luglio 1876.

3355 AVV. G. ANZILOTTI.

BANDO A QUINTO RIBASSO.

(1ª *pubblicazione*)

Innanzi la sezione feriale del tribunale civile di Roma nella udienza del 17 agosto 1876, ad istanza del signor Alessandro Baly Martelli, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor avv. Carlo Mari, che lo rappresenta, si procederà alla vendita giudiziale forzata del sottodescritto fondo in danno di Costanza vedova Rinaldi ed altri eredi, domiciliati via delle Colonnette, n. 27. La vendita si farà sul prezzo di stima ribassato di sei decimi, cioè su lire 29016 69, e con le condizioni espresse nel capitolato del bando.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Roma, vicolo S. Giacomo, nn. 16 e 17 e vicolo delle Colonnette, nn. 27 a 30, segnata in mappa n. 621, composta di pianterreni, parte ad uso studi di scultura e parte ad uso abitazione. È gravata del tributo verso lo Stato di lire 12 50 per ogni 100 lire di rendita imponibile, come fu determinato per l'anno 1874.

Roma, il 10 luglio 1876.

3363 PIETRO REGGIANI usciere.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del giorno 26 agosto 1876, avanti il tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, ad istanza del signor Filippo Meloni, domiciliato in via Sistina, n. 149, si procederà a carico del signor Giovanni Masetti, di Montecompatri, alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Secondo piano della casa posta in Montecompatri, contrada Maestre Pie, confinanti Masetti Serafino, De Dominicis Pietro e Mastrofini Angelo, segnato nella mappa del suddetto comune sezione 1ª, n. 286².

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di un decimo, cioè su lire 1959 e centesimi 56.

3351 VINCENZO VESPASIANI usciere.

TRIBUNALE CIVILE DI NOVARA.

Svincolamento di malleveria.

(1ª *pubblicazione*).

Li Stefano, Pietro, Angiolina, Giuseppina, Marcella, Adelaide fratelli e sorelle Montemerlo, residenti in Borgoticino, nella loro qualità di eredi del loro padre notaio Alessandro Montemerlo hanno chiesto al tribunale civile di Novara lo svincolamento della cauzione prestata dal loro padre, e così dei due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno aventi l'uno della rendita di lire 50 il n. 15873, l'altro della rendita di lire 5 il n. 109804.

Questa domanda fu presentata alla cancelleria del tribunale di Novara il 19 giugno scorso; ed il tribunale stesso con suo decreto 6 corrente mese, visto l'art. 38 della legge 25 luglio 1875, numero 2786 sul notariato, mandò procedere alle inserzioni e pubblicazioni di cui è cenno nella legge succitata.

Si chiede quindi la inserzione del presente estratto a mente di legge.

Novara, 8 luglio 1876.

3342 AVV. BENZI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nell'udienza del giorno 26 agosto 1876, avanti il tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, ad istanza del signor Antonio Federici fu Serafino, domiciliato in Roma, si procederà a carico dei coniugi Pietro Carosi e Chiara Giordani, quali eredi di Rosalia Vitelli in Simonetti, alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Secondo piano della casa posta in Roma, via Porta Leone, n. 5, composta di due camere, cucina e soffitta, segnata in mappa n. 92, Rione XII, confinante con la via pubblica, coi beni degli eredi Cioli e con quelli del signor Galli.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima fissato dal perito, ribassato di due decimi consecutivi, cioè su lire 1230 90.

3352 VINCENZO VESPASIANI usciere.

Translazione e tramutamento

di certificato di rendita per causa di successione ab intestato.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino sull'istanza delli Allione Antonio fu Tommaso, Allione Giacomo fu Pietro, Giuseppe Girardo fu Giacomo, Marianna e Lucia sorelle Cerruti, la prima vedova di Sebastiano Biga, la seconda vedova di Giuseppe Siccardi, residenti, i primi a Lione (Francia), le ultime a Scarnafigi, quali eredi della Catterina Allione fu Tommaso,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento del certificato della rendita di lire trecento coi nn. 140104 nero e 585404 rosso, inscritto in capo alla Catterina Allione, nubile, del fu Tommaso, ed apparente dal menzionato certificato consolidato cinque per cento a favore dei suindicati instanti e ricorrenti nella suindicata qualità di eredi di detta Catterina Allione coll'assegnazione di un quarto a caduno dei tre primi e di un quarto alle ultime; dichiarando la predetta Amministrazione del Debito Pubblico bastantemente liberata e scaricata mediante ricevuta dei nominati corricorrenti o di chi per essi legalmente incaricato.

Torino, 3 luglio 1876.

Firmato: Il presidente Soleri e Cinzano vicecancelliere.

3361 A. BUBBIO proc. coll.

AVVISO. 3362

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 7 luglio 1876, dietro ricorso di Azzali Anacleto, manda all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare i certificati nominativi nn. 82433-477733 della rendita di lire 10, nn. 82438-477738 della rendita di lire 5, nn. 90357-485657 della rendita di lire 20, nn. 97719-493019 della rendita di lire 20, nn. 98056-493356 della rendita di lire 5, intestati al defunto Azzali Sebastiano fu Francesco, in altrettante cartelle al portatore di egual rendita da rimettersi all'Azzali Anacleto anche qual procuratore speciale dei suoi fratelli e sorelle Torquato, Attilio, Francesca, Marietta e Carlotta, e mediante quitanza del medesimo la prefata Amministrazione resterà validamente scaricata e liberata.

Torino, 8 luglio 1876.

AVV. GRASSIS CARLO.

DIFFIDA.

(2ª *pubblicazione*)

L'anno 1876, questo dì sei del mese di luglio in Firenze,

A richiesta del signor cav. Filippo Pescetti, domiciliato in Firenze, in via S. Niccolò, n. 92,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi residente, ho contestato e contesto all'ill.mo signor commendatore Ubaldino Peruzzi come sindaco della comunità di Firenze;

Che sotto il 22 dicembre 1875 venne emessa cambiale sulla amministrazione speciale per l'occupazione austriaca, marcata di n. 1243, con accettazione del 23 mese stesso a mesi sei data, per lire duemila, all'ordine S. P., dell'ill.mo sig. cav. maggiore Alessandro Pescetti, scaduta fino dal 23 giugno 1876;

Che tale cambiale era passata mediante gira al richiedente;

Che la cambiale stessa essendo stata smarrita e volendo il richiedente medesimo provvedere come per giustizia al proprio interesse ha richiesto me usciere perchè diffidassi, siccome con l'atto presente ho diffidato e diffido, il prelodato signor commendatore Ubaldino Peruzzi N. N. suddetti, residente nel palazzo comunale locale, a mani di Ridolfo Gherardi ivi indicatore a tale uopo incaricato li 6 luglio 1876.

3344 L'usciere ZATI CESARE.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

PROVINCIA DI CATANZARO — CIRCONDARIO DI NICASTRO

COMUNE DI SERRASTRETTA

AVVISO D'ASTA per lo appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dalla piazza di Serrastretta alla nazionale Eboli-Reggio, della lunghezza di metri 4515 60.

Essendo riuscito deserto, per difetto di concorrenti, l'incanto tenutosi il giorno 26 andante in questo ufficio municipale per l'appalto dei lavori di costruzione della strada sopraindicata, in base al prezzo risultante dalla perizia allegata al progetto, approvato con decreto prefettizio del dì 20 settembre 1872, nella somma di lire settantamila centocinquanta e centesimi trentacinque (70,150 35), escluse le indennità per occupazioni di suolo, si fa noto che nello ufficio suddetto ed alle ore 12 meridiane del giorno 27 dell'entrante mese di luglio, alla presenza del sindaco, o chi per esso, assistito dal segretario, sarà tenuto un nuovo incanto, ad estinzione della candela vergine, per lo appalto anzidetto, sotto le condizioni medesime che qui si trascrivono, con avvertenza che l'appalto sarà aggiudicato quando anche non vi sia che un solo offerente.

S'invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali di ribasso nella ragione non minore del mezzo per cento.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della Provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Ciascuno degli attendenti deve eseguire presso quest'ufficio comunale il deposito di lire tremila (3000) in valuta legale da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario. Chi rimarrà aggiudicatario delle dette opere dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di lire seicento (600) in valuta legale per anticipo di tutte le spese a farsi.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni quindici, il quale andrà a scadere col mezzogiorno del dì 11 agosto successivo.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto di appalto prestare una cauzione definitiva di lire ottomila (8000) in numerario, da depositarsi in una Tesoreria provinciale, od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulando il contratto nel termine stabilito, l'Amministrazione municipale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente, il quale perderà inoltre la somma depositata a guarentigia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati, proseguiti e terminati secondo le norme stabilite nel capitolato speciale annesso al progetto d'arte, e modificato con deliberazione del Consiglio comunale del dì 13 febbraio u. s., debitamente resa esecutiva addì 27 del successivo mese di marzo.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi allo adempimento di tutti i patti, obblighi e condizioni contenute nel capitolato suddetto non solo, ma anche alla esecuzione di tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti in vigore.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale in Serrastretta, e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea alla quale si possano impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro, e tutte le altre inerenti al detto contratto, sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in questo ufficio municipale ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Serrastretta, li 27 giugno 1876.

Il Sindaco: MAZZEI.

3310 *Il Segretario:* N. SINGLITICO.

(1ª *pubblicazione*).

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI BARI

Avvisa essersi smarriti due buoni sovra mandati a disposizione spediti dal provveditore degli studi di Bari sotto i numeri 85 e 88 a carico del capitolo num. 25 del Bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, esercizio 1876, di lire 94 e lire 45, a favore del signor Nobile Luigi e signora Del Grosso Elena, maestri elementari, per gratificazione loro concessa dal Ministero suddetto.

Invita quindi chiunque li avesse rinvenuti, o li rinvenisse, a presentarli o a farli pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'articolo 459 del regolamento di Contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

A Bari, addì 30 giugno 1876.

3364 *Per l'Intendente:* LOCATELLI.

PROVINCIA DI ROMA — COMUNE DI CAPRAROLA

Notificazione.

Dovendosi procedere alla costruzione del pubblico cimitero in questo comune, il Municipio è venuto nella deliberazione di presentare la domanda al signor prefetto della provincia perchè la predetta costruzione sia dichiarata opera di pubblica utilità, e così poter procedere alle necessarie espropriazioni.

Si fa noto con la presente che secondo le disposizioni degli articoli 4 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2395, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica, il piano particolareggiato e di esecuzione di tale progetto, unitamente all'elenco dei terreni da espropriarsi, trovansi depositati nell'ufficio comunale di Caprarola ove chi ha interesse può prenderne cognizione dalle ore 9 ant. alle 6 pom. per la durata di giorni quindici decorrendi dalla data della presente notificazione, e della contemporanea inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed esporre in proposito le proprie osservazioni o reclami da indirizzarsi al sindaco per gli effetti specialmente degli articoli 5, 18, 19, 21 della citata legge, purchè ciò si faccia entro il periodo dei 15 giorni di sopra indicati.

Dalla Residenza municipale di Caprarola, li 9 luglio 1876.

Il Sindaco: N. FANTINI.

3341 *Il Segretario Comunale:* D. ANTINELLI.

AMMINISTRAZIONE DEGLI OSPIZI CIVILI DI PIACENZA

Avviso di concorso.

È aperto da oggi il concorso al posto di segretario-capo-computista di quest'Amministrazione a cui è annesso lo stipendio annuo di lire 4000, oltre i proventi di segreteria, che si presumono ascendere ad annue lire 500, ed il diritto a pensione, giusta la legge 14 aprile 1864, n. 1731.

Il concorso è per titoli. L'Amministrazione però si riserva la facoltà di sottoporre ad esame quei concorrenti che si dichiarassero disposti a sostenerlo.

Le domande in carta da bollo dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Amministrazione non più tardi del 31 luglio prossimo, e corredate da documenti autentici che provino:

1° La nazionalità italiana.
2° L'età non inferiore ai 25 e non superiore ai 45 anni.
3° La buona e regolare condotta.
4° La sana costituzione fisica.
5° La laurea in leggi conseguita in una delle Università del Regno.
6° Gli studi o la pratica di contabilità amministrativa.

I concorrenti uniranno alla domanda tutti quegli altri titoli che crederanno meritevoli d'essere presi in considerazione, e idonei a dimostrare la loro attitudine all'ufficio cui aspirano.

Piacenza, 28 giugno 1876.

3306 *Il Presidente:* AVV. CAMILLO TORRI.

(2ª *pubblicazione*).

CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO

Sede di Cagliari

Il Consiglio d'amministrazione avendo deliberato in seduta del 16 giugno di chiamare il sesto decimo azioni, i signori azionisti sono invitati ad effettuarne il versamento in una delle Casse dello stabilimento non più tardi del 1° settembre prossimo.

3349 **IL PRESIDENTE.**

AVVISO. 2894

(3ª *pubblicazione*)

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno ventotto maggio in Modica.

Io qui sottoscritto notaro Carmelo Carbonaro, di notar dott. Raffaele, residente in Modica,

Certifico

Che dietro istanza del sig. Moranda Frasca Vincenzo fu Carmelo, domiciliato in Modica, corredata dai titoli prescritti dall'art. 82 della legge 8 ottobre 1870, di num. 5784, sulla soppressione delle Direzioni del Debito Pubblico, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 1870, il tribunale del circondario di Modica ha emessa deliberazione in data del 27 maggio cadente, reg. in cancelleria al num. 2825, colla quale ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare la rendita annua di lire duemila, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, con un certificato nominativo, in testa di detto fu Moranda Frasca Carmelo fu Salvadore, domiciliato in Modica, col numero d'ordine 45743, rilasciato in Firenze il 10 dicembre 1871 col num. 62114 (portante annotazione di vincolo d'ipoteca in favore del comune di Modica, per cauzione di lire 40,000 per appalto dei dazii governativi e comunali del comune di Modica, come per atto del 22 agosto 1871, rogato Caruso notaio in Modica) in persona dello istante medesimo Moranda Frasca Vincenzo.

In fede di che ho fatto il presente certificato da servire per la Direzione generale del Giornale Ufficiale del Regno d'Italia, per gli effetti contemplati dall'art. 89 della citata legge 8 ottobre 1870.

CARMELO CARBONARO di notar dott. Raffaele not. residente in Modica.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO.

(1ª *pubblicazione*)

Sulle istanze di Teresa Forno fu Gio. Angelo, moglie di Giuseppe Scotto, domiciliata in Genova, venne con decreto del tribunale civile di Genova del 20 giugno 1876 autorizzato lo svincolo ed il tramutamento in cartelle al portatore del certificato d'iscrizione sul Debito Pubblico n. 506526 rosso e primitivo 111226, per l'annua rendita di lire 80, intestato all'ora fu Forno Caterina nata Semino fu Francesco, domiciliata in Genova, annotata di vincolo per rappresentare parte della dote della suddetta titolare.

3327 GIUSEPPE MARCHINI not.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA